

«Il mercato dell'auto "tiene" Ora favorite la rottamazione»

Il dibattito. Parolini (Iperauto): «L'ecotassa rischia di creare solo problemi. Chi circola con un mezzo inquinante lo fa perché non riesce a cambiarlo»

GARLATE

«L'ecotassa possiamo accettarla, anche se è difficile, ma per tutelare veramente l'ambiente è necessario agevolare la rottamazione delle vetture più vecchie. Perché chi circola con un'auto euro 2 o euro 3 lo fa perché non ha la possibilità di cambiarla. Si rischia di dare vita a una misura che creerà solo problemi. In ogni caso, si parla di prospettive in calo per il settore automotive: noi lo affronteremo aumentando ulteriormente il livello della nostra professionalità, che in questi anni ci ha permesso di ottenere importanti soddisfazioni».

Sono trascorsi trent'anni da quando Bruno Parolini iniziava la sua personale avventura nel mondo dell'auto creando Iperauto: da quel momento, la crescita è stata costante, tanto che ora si contano nove concessionarie, prossime a diventare 10 con la nuova apertura prevista per il marzo 2019.

Ford davanti a Fiat

In questi tre decenni, il gruppo ha assunto sempre più importanza in seno a Ford Italia, tanto da essere il primo per volumi: nel 2018 si contano 2.400 immatricolazioni di veicoli commerciali, con uno share del 25%. E per il terzo anno consecutivo, nella zona in cui è presente



Iperauto a marzo aprirà la decima concessionaria

(Sondrio, Lecco, Como e Bergamo) è market leader davanti a Fiat. Un risultato decisamente importante.

«Quando abbiamo iniziato, nel 1988, vendevamo circa 100 auto al mese nella sola Provincia di Sondrio - ricorda Parolini -. Oggi servono tre Province per raggiungere questi numeri, per come è cambiato il mercato del-

l'auto. Quest'anno è stato un anno impegnativo, ma sicuramente positivo: il fatturato è cresciuto del 3% e abbiamo assunto 15 persone, soprattutto nel post vendita e in officina».

A proposito di assistenza, Iperauto ha strutturato un business development center per contattare i clienti, ma il gruppo è andato anche oltre. Di fatto,

per quanto riguarda la manutenzione, si sta lavorando per dematerializzare la visita in officina. Al di là dei canali tradizionali (appuntamento telefonico e consegna del veicolo in concessionaria oppure attesa in officina durante l'intervento), è possibile prenotare una videochiamata in accettazione. In questo modo si lascia l'auto con le chiavi senza dover attendere e si viene ricontattati all'orario prescelto. Durante la videochiamata i tecnici spiegano gli interventi necessari e concordano il prezzo. Al momento il 20% dei clienti Iperauto usa questa soluzione.

In un anno l'8% in più

Anche così, fidelizzando la clientela, il gruppo nato nel Sondriese ed espansosi in mezza regione sta crescendo nella fidelizzazione della clientela: gli accessi annuali sono in crescita dell'8%, contro il 4% medio di Ford in Italia e i numeri negativi di altre marche.

«Dicono che il prossimo anno il mercato calerà del 4-5%, ma bisogna vedere quale ramo, se i noleggi, le flotte o altro - ha concluso Parolini -. Le famiglie dovrebbero invece mantenersi sullo stesso livello. In questo momento di cambiamento del mercato stiamo puntando sulla formazione». **Christian Dozio**

Il peso della cultura Vale 791 milioni e 15mila lavoratori

Como

Analisi del Centro studi della Camera di commercio. Il settore rappresenta il 6,1% della forza lavoro



Ambrogio Taborelli

Si scrive cultura, si legge economia. Tanto più quando vive in un territorio come quello di Como, con una tradizione industriale e una artistica che possono camminare insieme. Facendo bene al turismo.

La conferma viene dal rapporto elaborato dal Centro studi della Camera di commercio di Como. La nostra provincia è ventisettesima della classifica italiana, con un'incidenza del 5,2% sul totale del valore aggiunto provinciale, per 791 milioni di euro. Tanto pesa l'aspetto culturale nella creazione di ricchezza e posti di lavoro.

Si parla di 15mila addetti, pari al 6,1% della forza lavoro complessiva lariana: terzi dopo Milano e Monza. Quali sono poi i punti di forza? Il design, prima di tutto: questa è una conferma che trova linfa nel patrimonio legato ai suoi distretti storici, arredo e design in testa. Maggiore debolezza si riscontra per quanto concerne il valore economico nel patrimonio artistico.

Questi dati filtrano proprio dalle classifiche per peso del valore aggiunto sui settori: se il design mette Como sul secondo gradino del podio in Italia, l'architettura regala una sesta posizione, l'editoria la tredicesima. Importante però la diagnosi

emessa dall'ente camerale sulle carenze: «Risultano assolutamente da sviluppare le attività relative al patrimonio storico ed artistico (vale a dire le attività svolte in forma di impresa avventi a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio - musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti), in cui Como si è piazzata solo al settantottesimo posto».

Sul totale delle attività economiche la cultura incide per l'8,6%. La cultura fa bene anche un settore economico in crescendo, ovvero il turismo. Lo studio Unioncamere-Fondazione Symbola ha rilevato come il valore della spesa turistica attivato dalla cultura lo scorso anno pesa 30,9 miliardi di euro: il 38,1% della spesa turistica globale. Questo è appunto un discorso che si fa ancora più interessante per Como. **M. Lua.**

Economia

ECONOMIA [COMICO@LAPROVINCIA.IT](mailto:comico@laprovincia.it)
Tel. 031 56211 Fax 031 562121
Enrica Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

L'INTERVISTA GIANLUIGI VENTURINI. Direttore regionale Intesa Sanpaolo. Il 2018 a Como ha visto una crescita della raccolta del risparmio privato

«FASE DI INCERTEZZA MA QUI NON MANCANO I SEGNALI POSITIVI»

ENRICA MARLETTA

Sei mesi di turbolenze nei mercati finanziari, lo spread a lungo termine ha raggiunto i trecento punti. Il controllo è stato passato per le banche, per le imprese, per le famiglie. Si capisce così quanto l'accordo sulla legge di bilancio sia avvertito, innanzitutto dal sistema produttivo, come l'oposizione a un nuovo inizio o perlomeno la promessa per un periodo meno segnato dall'incertezza. Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo, ha partecipato a tutte le assemblee degli industriali degli ultimi mesi. E, come è accaduto a Lodi e ora a Como, Lecco-Sondrio, ha colto ovunque lo stesso messaggio: «Dagli imprenditori si è levato il grido di una richiesta forte di attenzione al mondo delle imprese». Un anno alle spalle, perché, con tanti segni più per Intesa Sanpaolo, che ha visto crescere la raccolta del risparmio privato (8,6% a Como, 13% a Lecco e 18,3% a Sondrio) ma anche l'erogazione di mutui nei primi nove mesi (in particolare a Como +16%) e dei prestiti (dal 2% di Sondrio al 16% di Como).

E dal territorio, innanzi tutto dal settore tessile, quali segnali arrivano?

Il tessuto con cui ho avuto un primo contatto è molto positivo, poi c'è stato un rallentamento. Ci sono segnali positivi ma bisogna essere realisti, sarei biso-

gliato aspettarsi lo stesso volume di ordini di qualche anno fa. Oggi, tutti inseriti, spesso con una programmazione a medio più breve rispetto al passato e le imprese devono essere brave ad adattarsi al contesto con una sempre maggiore flessibilità produttiva. Il nostro ruolo continuerà ad essere quello assistente e di ascolto dando risposte a ogni loro esigenza. C'è un momento di riflessione ma non siamo di fronte a uno stop totale.

L'altro settore trainante, in particolare nel distretto tessile, è quello della meccanica. Anche qui c'è stata una frenata?

È un settore con una fortissima propensione all'export e che continua ad avere performance importanti. Certo, anche nella meccanica, nel mondo sereno, la curva della crescita si è appiattita. Tutti ci auguriamo che nel prossimo anno, in una fase meno segnata dall'incertezza, si possa tornare ad avere i risultati del passato.

Una delle realtà che lei cita sempre negli interventi pubblici è ComoNext. Per quale ragione ritiene che il Parco tecnologico possa essere uno strumento prezioso per lo sviluppo dei territori?

È un valore straordinario per Como, non tutti i territori sono altrettanto dotati. Abbiamo in casa un gemello che merita di essere valorizzato il più possibile. Non a caso abbiamo scelto ComoNext come una delle tappe importanti di un percorso nazionale dedicato all'in-



Gianluigi Venturini

■ «Primo semestre molto positivo per il settore tessile. In seguito c'è stato un rallentamento»

■ «La meccanica? Performance importanti. Forte propensione all'export»

novazione a quale hanno partecipato 450 imprese e ben 120 sono state le società presenti nella giornata che si è svolta a Lomazzo. Imprese da tutta la Lombardia ma anche dal Piemonte e dal Piemonte, tutti a starup ma anche aziende mature, tutte intenzionate a fare conoscenza reciproca, ad arrivare se possibile forme di collaborazione. Il format che abbiamo scelto di fare su incontri in una struttura bene, come ha confermato il centro di ComoNext.

Come distingue ComoNext dagli altri Parchi tecnologici? Perché lei dice ha un qualcosa in più?

Diversamente da altre realtà, per intenzione, che hanno creato un'offerta di tipo immobiliare ancorché dotato di tutti i servizi e di infrastrutture, a ComoNext è stato creato uno staff dedicato a sostenere la crescita innovativa delle aziende. Alle aziende che entrano nel Parco si chiede la adesione a una sorta di contratto di servizio ed è questo che fa la differenza.

Intesa Sanpaolo ha lanciato di recente "PerMerto", uno strumento senza precedenti in Italia per sostenere la formazione universitaria. Come funziona e qual è l'obiettivo di quest'iniziativa?

Per Merto è parte del programma Impact di ricerca e categoria più grandi, che comprende, ad esempio, l'erogazione di 100 milioni di lire a posti e borse di studio per una o due figure. In questo caso sono stati pensati di recente un primo strumento dedicato agli studenti che riprende lo spirito della legge sul prestito d'onore, mantenendo ad ogni istante di tutti i ragazzi un finanziamento accessibile, senza le necessità di alcuna garanzia personale o familiare. Da febbraio si potrà chiedere il prestito sul sito intesa.com.it con una linea di 100 euro che crescerà progressivamente a patto che si mantenga un ritmo di studi di almeno 10 crediti (2/3 degli esami) all'anno. Dopo il completamento del titolo universitario, è previsto un rimborso con rate dilate fino a un massimo di quindici anni a tassi estremamente favorevoli. L'obiettivo generale è quello di sostenere la formazione universitaria in un

Passo, il nostro, che in questo terreno è indietro rispetto agli Stati più avanzati.

Negli ultimi anni avete investito moltissimo sulla trasformazione digitale dell'banca. Quali sono risultati più significativi che avete ottenuto?

Siamo la prima banca digitale italiana con 8 milioni di clienti multicanale, di cui quasi il milione usano l'app Intesa Sanpaolo Mobile. Punto di forza di quest'ultima è la semplicità della mobilità di autenticazione: il cliente può a cedervi e autorizzare le proprie operazioni in totale sicurezza, sfruttando anche l'impronta digitale o il riconoscimento facciale per i telefoni di ultima generazione. Con la app oggi si può fare quasi tutto, ottenere prestiti o comodi pagamenti, bollette o gestire la carta di credito.

Ci sono i momenti di digitale quanto hanno inciso sulla rete dell'italia?

La rete è stata razionalizzata, ci sono state delle chiusure dove c'erano sovrapposizioni ma la nostra attenzione è che digitale e filiali debbano lavorare in modo sinergico. La persona, il contatto diretto con i clienti, restano strategici. Il digitale piuttosto ha consentito alle filiali di fare meno attività di consulenza e maggiore lavoro di consulenza e di rapporto al cliente. Vorrei inoltre sottolineare i risultati ottenuti da Banca 5, la nostra banca di pensatori in collaborazione con la banca di 120 società e a Como, 74 a Lecco e 30 a Sondrio, con 500 attività di prestito solo a Como in pochi mesi.

Finali iniziative territoriali e storiche di collaborazione con ComoNext.

Si, è un'iniziativa a cui stiamo molto attenti. Dalla nostra piattaforma ForTuning è presente il progetto di crowdfunding per l'acquisto di 100 filatrici automatiche ed i sociatori geografici parteciperanno a un'asta online sul sito del 118, con l'obiettivo di migliorare la gestione del primo successo cardinale. A oggi sono stati raccolti circa 70 mila euro, obiettivo della raccolta è arrivare a 100 mila euro. Tutti possono contribuire, indicando una preferenza per destinazione dell'apparecchio subvita.

Immobili, compravendite in crescita. Continuano a calare le quotazioni

Edilizia
Le rilevazioni di Casa.it (costruttori: «Rendere strutturali gli incentivi per le riqualificazioni»)

Nel 2017 il numero di compravendite di immobili a Como è stato di 1.180 unità, con una crescita del +9,3% rispetto all'anno precedente e gli auspici per i prossimi anni sono buoni. Questi i risultati del Rapporto

2018 sul mercato immobiliare della Lombardia presentato da Sonaei Immobiliare, istituto di ricerche e analisi, e dal portale Casa.it.

La crescita dell'affari a Comorivolta nel 2017 è stata molto modesta, appena del 1,3%, determinata da un tasso di assorbimento molto alto, del 73,6%. Il 2018 dovrebbe concludersi con 1.330 compravendite, il +12,7% rispetto al 2017 e l'assorbimento dovrebbe superare quota 80%

per la prima volta nell'ultimo decennio. Segnali di ripresa quindi per il 2018 si stimano partendo dalla soglia dei 300 milioni di euro di fatturato. Ripete le quotazioni immobiliari di Como nell'ultimo decennio hanno visto una riduzione dei prezzi medi di vendita di oltre il 25% nelle zone periferiche della città, dal 15% nel centro storico e del 9,4% nel centro storico. Solo nell'ultimo biennio si sono osservati se-

gnali di ripresa, come in tutta la Lombardia e in particolare Milano che vanta risultati positivi per un totale di 26 mila compravendite nel 2018, un incremento del +4,4% sul 2017. Proprio la possibilità per Como di considerarsi parte della "città metropolitana" potrebbe fare la differenza anche per il comparto delle costruzioni e delle riqualificazioni.

«I dati incoraggianti che arrivano dalla città di Milano mo-

strano l'attività del capoluogo - spiega Aster Rotondi direttore Ance Como che ha assistito alla presentazione del Rapporto 2018 alla quale ha partecipato anche Luca Guffanti, presidente Ance Lombardia - E di solito quando Milano parla, gli altri territori seguono, soprattutto i più vicini. Con una presentazione: «La definizione delle aree che potrebbero svilupparsi non è più dipendente dai confini amministrativi ma dai trasporti e collegamenti. Si collegano tutti e i territori saranno, tutto il bacino milanese potrebbe beneficiarne». Per Como, strategica tra Lugano e Milano, potrebbe profilarsi qualche opportunità di crescita in un momento in cui il mercato è stato spostando mol-

to sull'affitto per una serie di ragioni dovute a una nuova società più fluida e mobile. «Se le nuove costruzioni hanno avuto negli ultimi anni un andamento negativo, l'unico comparto che ha tenuto - continua Rotondi - è quello delle riqualificazioni e delle ristrutturazioni. Vale a dire per Como che per il resto del Paese». Interventi agevolati dagli incentivi fiscali, che però vengono ritratti con modulazioni diverse di anno in anno, una incertezza difficile da assorbito in un settore dove i tempi di progettazione sono importanti.

Per questo «Ance chiede da sempre che i benefici diventino strutturali, il mercato ne trarrebbe beneficio».

Marla Grazia Guffanti

ComoNext, il fatturato sale del 30% «Anno complesso ma entusiasmante»

Innovazione. Tempo di bilanci per il Parco scientifico tecnologico. Soliano: «La svolta nel 2019»
Dalla primavera prossima anche un master in collaborazione con l'università Liuc di Castellanza

COMO

MARILENA LUALDI

Un anno complesso, ma entusiasmante. Così definisce il 2018 per ComoNext il direttore generale Stefano Soliano. E il presidente di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi ha guardato avanti alla tradizionale festa di fine anno a Villa del Grumello, incoraggiando lo staff del Parco tecnologico e tutti coloro che stanno investendo le loro forze nella sua crescita per il futuro. Anche nel prossimo assetto dell'ente camerale di Como e Lecco si spera che venga colta la spinta preziosa di questa realtà.

I numeri di questo centro propulsivo dell'innovazione, realizzato in anni di crisi per il tessuto economico dalla Camera di commercio di Como, sono favorevoli dal punto di vista del trend. Il fatturato del 2017 era già in crescita, del 6% (superando nettamente i due milioni), quest'anno la previsione è di un incremento del 30%, con un Ebitda in aumento a sua volta. Per il 2019 si conta di superare i 3 milioni e mezzo.

Occupati quasi tutti gli spazi

«L'esercizio 2018, anno di ulteriori investimenti - precisa Soliano - chiuderà con una leggera perdita, ma comunque inferio-

re rispetto a quanto preventivato. Il budget previsionale vede il 2019 come l'anno della svolta, con un bilancio in utile». Nel frattempo, come preannunciato già in autunno dal presidente Lironi, gli spazi vanno a ruba dopo il terzo lotto, terminato a giugno: ormai sono occupati per più del 90% e nell'ultimo semestre ecco 21 nuove aziende tra startup e insediati. Ancora, la squadra è cresciuta di quattro unità, raggiungendo quota 21.

Nuovi laboratori

Risultato, il modello - speciale perché viene dal sistema delle imprese, non dal pubblico, grazie anche ai determinanti contributi della Fondazione Cariplo - è studiato e replicato. Un progetto in questo senso è stato avviato su tre territori: Novara, Pavia e Ivrea.

Non solo. Nell'innovation hub si affacciano già due laboratori per l'inizio dell'anno nuovo. Il primo è la Fabbrica Diffusa (grazie al supporto della Camera di commercio), con ComoNext capofila di un gruppo di otto poli d'innovazione. L'altro è il NEXt Marketing Lab, che è dedicato alle tecnologie di analisi dei comportamenti: Neuroscienze, Neuromarketing, Biomarketing, marketing di prossimità. Come crescono



Foto di gruppo durante la tradizionale festa natalizia di ComoNext a Villa del Grumello

■ Esercizio chiuso in leggera perdita «Comunque inferiore alle previsioni»

le alleanze: quella con EY, ad esempio, di cui si è diventati partner nell'ambito di progetti di innovazione. Ma anche la

collaborazione con la Liuc di Castellanza, con cui sta decollando in primavera il master in Next Innovation. Questo per formare figure in grado di dare ciò che vogliono le aziende in chiave industria 4.0.

Progetti comuni sono fioriti grazie all'ente camerale e alle associazioni di categoria. Un'atmosfera che si auspica anche per il prossimo anno, con la nascita della Camera di commercio di Como e Lecco. Insieme - ribadisce Soliano - si possono avviare progetti interessanti con le eccellenze della ricerca e dell'innovazione del nuovo territorio comune, come il Cnr e il distaccamento del Politecnico di Milano. Ne è convinto anche il presidente Lironi, che ha ribadito l'importanza chiave di ComoNext in questi anni. L'obiettivo è raggiungere il primato del Cotofificio Somaini, sua location: mille lavoratori.

me - ribadisce Soliano - si possono avviare progetti interessanti con le eccellenze della ricerca e dell'innovazione del nuovo territorio comune, come il Cnr e il distaccamento del Politecnico di Milano. Ne è convinto anche il presidente Lironi, che ha ribadito l'importanza chiave di ComoNext in questi anni. L'obiettivo è raggiungere il primato del Cotofificio Somaini, sua location: mille lavoratori.

Tessile Concordato per il gruppo Colombo

Fino Mornasco

ieri è arrivata la notifica del tribunale di Como visto anche l'esito del voto dei creditori

Un altro spiraglio per il distretto: è arrivata la notifica dell'omologa per il concordato preventivo in continuità del gruppo Colombo Industrie Tessili. Il riscontro del tribunale di Como era atteso, visti l'esito del voto dei creditori e anche l'andamento dell'udienza. Fornitori e banche avevano dato infatti in precedenza l'ok a larga maggioranza: i creditori sono 300, il voto rappresentava il 74% dell'ammontare dei crediti.

L'azienda ha 49 lavoratori e più di 50 anni di attività alle spalle, nel settore dei tessuti per la moda. Lo scorso anno aveva domandato al tribunale di essere ammessa alla procedura di concordato preventivo, per il perdurare della crisi economica che sta colpendo il settore. Ha compiuto anche un gesto importante: ha venduto a Esselunga un terreno di proprietà familiare per portare avanti l'operazione. Operazione per cui si è rivolta a professionisti esperti di crisi aziendale: i commercialisti Mario e Francesco Porcaro dello Studio Porcaro Commercialisti & Avvocati, gli avvocati Claudio Ceriani e Ivan Fossati dello Studio legale Scf, poi Lara Basso per la parte sindacale, e Giovanni Diana, chief restructuring officer.

Campione d'Italia Entro un mese arriva il commissario

Campione d'Italia

È effettivo il decreto con le agevolazioni per l'enclave e per tentare il rilancio del Casinò

— Pubblicato il decreto contenente le misure "Salva Campione" in Gazzetta Ufficiale, il nuovo commissario verrà nominato entro il 18 gennaio.

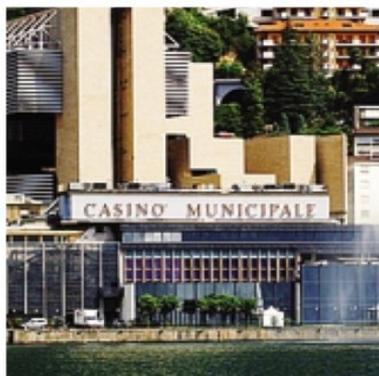
Il 19 dicembre il decreto fiscale con a pagina undici le norme per il rilancio dell'enclave colpita dalla crisi è effettivo: dunque da quella data il governo, su impulso del ministero dell'Interno, dovrà nominare un commissario che avrà il compito di individuare, se possibile, un nuovo gestore del Casinò.

Entro 45 giorni il commissario, per il quale non è previsto stipendio, dovrà redigere un piano in concerto con gli enti locali per rimettere in piedi l'economia di un paese, di fatto in territorio svizzero, dove in breve tempo si sono persi un migliaio di posti di lavoro.

Per il rilancio di Campione d'Italia il governo ha concesso anche importanti agevolazioni fiscali. «Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche - si legge nel decreto - i redditi delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici del Comune di Campione, nonché i redditi di lavoro autonomo di professionisti e con studi in paese, prodotti in franchi svizzeri sono computati in euro sulla base del cambio ridotto forfettariamen-

LA PROVINCIA

VENERDÌ 21 DICEMBRE 2018



Il Casinò di Campione d'Italia

te del 30%». E non solo: «I redditi d'impresa realizzati dalle imprese individuali, dalle società di persone e da società ed enti, iscritti alla Camera di commercio, aventi la sede sociale operativa o un'unità locale nell'enclave beneficiano della stessa riduzione».

Vale per i campionesi iscritti all'Aire, dunque residenti in Ticino. «Tutti i redditi prodotti in euro dai soggetti di cui al presente articolo - dice il decreto - concorrono a formare il reddito complessivo al netto di una riduzione pari alla percentuale di abbattimento calcolata per i redditi in franchi svizzeri, con un abbattimento minimo di euro 26.000». Nel frattempo i sindacati per i 482 dipendenti del Casinò ormai licenziati hanno chiesto il congelamento dei posti ai ministeri del Lavoro, dell'Economia e dell'Interno chiedendo di poter accedere agli ammortizzatori sociali. **S. Bac.**

Canepa, stipendi sbloccati «Ne arriverà una parte»

San Fermo

L'azienda ha confermato ai sindacalisti la notizia. Lavoratori ancora in piazza la Vigilia di Natale

Canepa, arriva un anticipo di quanto i dipendenti avrebbero maturato a gennaio. Ieri l'azienda ha confermato ai sindacalisti la buona notizia. Questo dopo che il fondo aveva annunciato pubblicamente

l'immissione di oltre 2 milioni, soldi che - precisava - metteva di tasca propria, dopo aver chiesto un intervento anche degli altri azionisti: DeA Capital Alternative Funds Sgr Spa detiene infatti il 67% delle quote societarie.

La speranza di Doriano Battistin (Filetem Cgil Como), Armando Costantino (Femca Cisl dei Laghi) e Serena Gargiulo (Uiltec del Lario) era che ciò portasse proprio un effetto positivo sugli stipendi. Con la do-

manda di concordato, non era stato pagato novembre, ma ora che il tribunale ha emesso il decreto si poteva procedere con gli atti ordinari e un anticipo del mese in corso. Ieri il confronto in azienda e la conferma: autorizzati i flussi di pagamento, per un anticipo di quanto avrebbero maturato a gennaio.

Un segnale ai 450 lavoratori, che avrebbero trascorso un Natale più amaro senza soldi preziosi anche per chiudere i bilan-

ci e le scadenze familiari di fine anno. Adesso tutte le speranze si concentrano su quanto ribadito dal fondo, rappresentato mercoledì in Regione da Vincenzo Manganeli e Sara Bertolini.

Intanto i dipendenti degli stabilimenti di San Fermo e Cavallasca osservano con trepidazione gli sviluppi e anche sotto Natale terranno alta l'attenzione. Il giorno della Vigilia si daranno appuntamento in piazza a San Fermo, proprio davanti al municipio, per uno scambio di auguri con panettone e un bicchiere di spumante: obiettivo, appunto, far parlare ancora di Canepa. Se ne parlerà anche il 27 dicembre in consiglio comunale a San Fermo. **M. Lua.**



LA PROVINCIA
VENERDÌ 21 DICEMBRE 2018

Il presidio dei lavoratori fuori dall'azienda

Il caso Scuola inagibile in parte anche a gennaio per gli alunni della media "Marconi" dopo il distacco dell'intonaco in un'aula Crollo nella media di Albate, alcune classi saranno trasferite Lavori anche dopo le feste: necessario lo spostamento a Muggiò e in via Acquanera

Scuola inagibile, almeno in parte, anche a gennaio per gli alunni della media "Marconi" di Albate, presso Como.

Dopo il crollo di una parte dell'intonaco dal soffitto di un'aula durante una lezione nel corso della mattinata di lunedì 17 dicembre, l'istituto è stato chiuso. L'episodio si è verificato durante una lezione, in una prima media. Una docente sarebbe stata colpita di striscio dai calcinacci e poi accompagnata per precauzione in ospedale.

I lavori di ripristino e di messa in sicurezza della struttura a carico del Comune di Como sono destinati a prolungarsi ancora per diverse settimane.

Bambini e ragazzi a casa in anticipo, quindi, per le vacanze di Natale. La scuola, però, non sarà completamente agibile nemmeno a partire dal 7 gennaio, alla ripresa delle lezioni secondo il calendario scolastico.

Lo ha fatto sapere la dirigente scolastica dell'Istituto, Valeria Cornelio, attraverso una lettera rivolta a alunni e genitori.

«L'amministrazione comunale ha deciso, anche a seguito della perizia, di intervenire per mettere in sicurezza tutte le aule attraverso la sistemazione di speciali reti di contenimento in un primo momento, per poi procedere alla definitiva sistemazione con controsoffitti - si legge nel testo della lettera diffusa alle famiglie dalla preside - I lavori al primo piano dell'edificio saranno realizzati durante le vacanze di Natale e continueranno poi nel mese di gennaio nel secondo piano».

Lezioni garantite, comunque, dopo le festività natalizie, ma questo non significa che tutti gli studenti dell'istituto di Albate potranno rimanere nella struttura di piazza IV Novem-



In alto, l'esterno della scuola media di Albate, quartiere di Como (foto Nassa). Sopra, i calcinacci caduti lunedì.

brera, sempre nel territorio del Comune di Como.

Le altre classi dell'istituto di Albate svolgeranno le attività didattiche nelle aule del primo piano. Il servizio mensa e prescuola, fa sapere la dirigente scolastica, sarà garantito.

«Ho chiesto all'assessore all'Istruzione del Comune di Como Angela Corengia di metterci a disposizione un pullmino per trasferire i bambini che ne avessero necessità da piazza IV Novembre nei rispettivi plessi», scrive la preside - Sono in attesa di una risposta positiva».

«Per quanto riguarda la scuola secondaria, per diminuire il disagio, svolgeremo le lezioni utilizzando l'Aula Magna, la biblioteca e lo spazio dell'Archivio Maraja. Il disagio - ribadisce la dirigente scolastica dell'istituto di Albate - dovrebbe terminare alla fine del mese di gennaio».

Martedì scorso erano stati gli stessi genitori della scuola di Albate a chiedere più sicurezza per allievi e docenti in una lettera rivolta al sindaco di Como Mario Landriscina.



di **Giorgio Civati**

Sul Lario manca lo spirito d'insieme

Meglio un disonesto capace che un onesto incapace? Si tratta di una provocazione, già ascoltata in passato, amara e paradossale. Ovviamente la risposta è che servono amministratori solo e soltanto onesti, ma anche capaci. La realtà però ci mette di fronte a troppi progetti fermi o sbagliati, e a tutta una serie di cose - e molte - che al territorio mancano. Una riflessione che non può riguardare solo gli attuali governanti lariani: addossare unicamente a queste amministrazioni (e non parliamo soltanto del capoluogo) colpe che riguardano invece schiere intere di giunte passate sarebbe ingiusto. Sono decenni che il Lario stenta, che le idee non si trasformano in fatti e anche quelle sul tappeto sono poche, smilze, raffazzonate. Sono decenni che sulle grandi opere (parlando solo di Como parlate, Tlcosa e bino ultimo il viadotto dei Lavatoi) inanelliamo brutte figure. Ma anche per l'ordinario (ricordate le erbacce dei cimiteri?) non andiamo bene. Al di là del giudizio sulle persone, il risultato è stato ed è come minimo modesto. Quindi, oltre una generica riconoscenza per il tempo, l'impegno e la voglia di fare con onestà, il giudizio generale non può essere al momento positivo. A quello che ha funzionato si è arrivati probabilmente più per caso che a seguito di un progetto preciso. Prendiamo il turismo, vanto di questi ultimi anni e speranza per il futuro dell'intero territorio provinciale: prima sono arrivati i visitatori, poi ci siamo accorti di loro. Non si era attrezzato il Lario, non c'era stata un'adeguata promozione, non ci si era creduto e investito più di tanto "prima". E così, in ordine sparso e casuale, Alessandro Volta? La città della Seta? Il Razionalismo? I due Pini? Qualche cartello, un po' di enfasi ma neanche tanta, e via ad aspettare che il caso ci aiuti. Uno degli aspetti più strani è che tra il capoluogo e la provincia eccellenze ve ne sono parecchie, a partire dalla natura che è stata così magnanima con noi, regalandoci un ambiente mozzafiato, così come sono molte le menti aperte, innovative, intraprendenti. Nell'economia, pur tra alti e bassi i casi di successo sono molti, così come nella cultura, nell'arte e in molti altri settori. Splendide individualità, ma l'insieme funziona poco e male. Presa globalmente, Como è diventata ormai da troppi anni una provincia mediocre.

«Qualche edificio andrebbe rifatto completamente» La Provincia spende «una decina di milioni» per la manutenzione



Il presidente Obiettivo primario è contenere la dispersione energetica lavorando sugli impianti

«Abbiamo in carico la manutenzione di una cinquantina di strutture scolastiche in tutto, con una spesa importante, si parla di una decina di milioni di euro l'anno. Per fortuna, toccando ferro, non c'è capitato niente di grave finora, perché teniamo la situazione monitorata costantemente, ma alcuni di questi istituti sono in condizioni tanto precarie che varrebbe la pena rifarli del tutto».

Parola di Fiorenzo Bongiasca, presidente della amministrazione provinciale di Como, che alla luce del caso calcinacci caduti dal soffitto di un'aula nella scuola media Marconi di Albate intende rassicurare i cittadini lariani sullo stato di salute delle scuole la cui manutenzione fa capo alla Provincia. Ma ci tiene anche a sottolineare quanto il settore sia delicato: «Negli ultimi cinque anni si è fatto poco o niente, solo nel 2018 siamo riusciti a dare una svolta alle manutenzioni», dice. E lo ripeterà numeri alla mano in sede di consuntivo delle spese sostenute quest'anno per la manutenzione degli edifici scolastici in una conferenza stampa prevista subito dopo Natale, il 28 dicembre.

Nel territorio della provincia di Como si trovano 17 istituti



La sede dell'amministrazione provinciale in via Borgovico a Como. L'ente ha la responsabilità della manutenzione di numerose scuole del territorio lariano

d'istruzione superiore statale, per i quali la Provincia ha competenza in materia di edilizia scolastica, come previsto dalla legge n° 23 del 1996 (manutenzione, spese di gestione, arredamento, ecc.), nonché in materia di definizione della distribuzione geografica delle loro sedi e delle loro succursali, e di programmazione dei diversi corsi che offrono all'utenza.

Quest'anno si è previsto di intervenire su molte strutture come il liceo statale "Enrico Fer-

mi" di Cantù, sul Jean Monnet di Mariano Comense e a Erba sull'istituto Romagnosi e il liceo Porta. Si tratta di interventi necessari per adeguare gli impianti agli standard di sicurezza e per il rispetto dei criteri antisismici ma come ricorda il presidente Fiorenzo Bongiasca «l'obiettivo primario per noi è il risparmio energetico: si tratta di contenere la dispersione energetica e di calore, lavorando sugli infissi e sugli impianti di riscaldamento».

CRONACHE LOMBARDE

Smog: Milano ferma le auto diesel

MILANO - Da oggi a Milano scatta il blocco delle auto diesel euro 4. Le centraline di Arpa hanno registrato infatti il superamento dei livelli consentiti di polveri sottili nell'aria per oltre quattro giorni consecutivi, quindi da oggi saranno attivate

le misure temporanee di primo livello previste dal Protocollo Aria. Tra le limitazioni previste c'è il divieto di circolazione per i veicoli privati diesel euro 4 tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oroemme
VASTO ASSORTIMENTO DI GIOIELLI
IN ORO E IN ARGENTO
GALLARATE
Via Leonardo da Vinci, 22 - Tel. 0331.775201

Province: rivoluzione lombarda

LA PROPOSTA Superare la legge Delrio e tornare all'elezione diretta dei presidenti

MILANO - «Si apre oggi una fase importante per la vita delle province». Lo ha dichiarato l'assessore regionale agli enti locali, montagna e piccoli comuni Massimo Sertori in occasione dell'elezione dei nuovi rappresentanti di Upl (Unione delle Province lombarde) al Consiglio direttivo che si è svolto a Palazzo Isimbardi e ha visto la designazione di Vittorio Poma alla presidenza e di Davide Viola

(presidente della Provincia di Cremona) e di Elio Moretti, (presidente della Provincia di Sondrio) alla vice presidenza. L'assessore Sertori ha ribadito la necessità di mettere mano a una riforma che superi i limiti della legge Delrio. «Indipendentemente dall'appartenenza politica, tutti insieme dobbiamo rivedere questa normativa - ha sottolineato l'esponente dell'esecutivo di Palazzo Lombardia - cercando di potenziare e rafforzare il presidente della Provincia (nella foto Archivio Villa recalcati a Varese) e gli amministratori e mettendoli nella condizione di svolgere il proprio compito, ovvero rappresentare le istanze dei territori, e di erogare servizi

efficienti con risorse certe». «Con Upl la collaborazione è stata massima - ha puntualizzato Sertori - ed è stato possibile redigere un documento di sintesi condiviso da Regione, Unione province lombarde e Città metropolitana che prevede una rimodulazione delle Province, reintroducendo l'elezione diretta del presidente. E da questo documento dobbiamo ripartire per rafforzare l'ente Provincia.

Credo che la Lombardia possa giocare un ruolo da protagonista in questa partita e incidere nella revisione dell'attuale legge Delrio. Sono convinto - ha concluso - che sia possibile farlo attraverso un processo di semplificazione che possa bypassare enti succursali, esaltando invece gli enti fondamentali come la Provincia. E' un progetto ambizioso ma ci sono tutti i presupposti per poterlo portare avanti».

Una eventuale trasformazione, par di capire, potrebbe rientrare nel processo di autonomia amministrativa e territoriale su cui è in corso il confronto tra Stato e Regione dopo il referendum lombardo-veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLA RECALCATI

Sui conti è già muro contro muro

VARESE - La maggioranza attacca fin dalle prime battute, le opposizioni non ci stanno e confermano il clima non proprio collaborativo che si registra a Villa Recalcati in questo avvio di legislatura.

Le dichiarazioni piuttosto pesanti, registrate all'indomani del primo Consiglio, da parte del neopresidente della Provincia, Emanuele Antonelli («è uno scandalo che chi ha governato per quattro anni non abbia nemmeno il coraggio di votare il bilancio consolidato che è frutto del suo lavoro»), trovano subito pronta replica. A rimandare le accuse al mittente è Giuseppe Licata, che nel precedente mandato amministrativo era al governo con il gruppo Civici e democratici proprio con delega al bilancio: «Dopo due mesi dall'insediamento della nuova giunta siamo ancora privi di commissioni, anzitutto quella sul bilancio, ma anche di tutte le altre che pure abbiamo chiesto da tempo. Si tratta di strumenti di lavoro fondamentali anche per garantire il giusto ruolo alle minoranze, eppure non siamo mai stati convocati. La nostra mancata partecipazione la voto sul documento contabile nasce tutta da qui, da un semplice segnale di protesta che spero induca Antonelli e la sua giunta a cambiare rotta in fretta».

Dai banchi del governo s'è sentito però sibillare anche un «non vorremmo che dietro ci sia qualcosa di

strano», intendendo mettere il sospetto di anomalie nei contenuti del provvedimento... «Niente affatto - conclude Licata -, non abbiamo nulla contro il bilancio consolidato, che per altro conosco molto bene. Si è trattato, ripeto, solo di un modo che, senza intralciare l'iter del provvedimento stesso, ha voluto segnalare la nostra contrarietà ad un comportamento

Opposizione fuori dall'aula nel giorno del bilancio: «Mai stati convocati»

poco rispettoso verso di noi». Sul medesimo punto interviene, confermando in sostanza Licata, anche il presidente uscente, Gunnar Vincenzi, che seppure in maniera indiretta è stato chiamato in causa dalle affermazioni piccate del suo successore: «Ridimensioniamo il caso: da un lato dico che qualche scaramuccia politica ci sta in questo avvio di mandato, quando le forze in campo stanno prendendo le misure del loro agire. Accadde anche a me proprio poco tempo dopo l'insediamento; dall'altro non posso

che concordare con l'opposizione perché chi governa Villa Recalcati, come qualsiasi altra istituzione, deve rispettare regole e procedure. Perché non conta solo la sostanza di un documento, ma anche la forma. Dimenticarsi, diciamo così, di convocare la commissione è stato un errore. Credo che con un po' di esperienza, ciò non accadrà più».

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditori italiani in fuga verso il Ticino

Svizzera sempre più attrattiva per fondare nuove società

LAVENA PONTE TRE- SA - Il Ticino continua a soddisfare le imprese italiane, o comunque imprenditori italiani, che decidono di varcare la frontiera in cerca di stabilità professionale. A indicarlo sono i dati appena pubblicati dall'Osservatorio delle dinamiche economiche (O-De), strumento di ricerca, analisi e divulgazione della struttura dell'economia del Cantone Ticino, con particolare attenzione al mercato del lavoro. L'analisi dell'ultimo trimestre 2018 dimostra che è cresciuto leggermente (+29 unità) il numero netto di imprese iscritte nel registro di commercio del Cantone Ticino.



Ancora, in relazione alla nazionalità del management delle nuove imprese iscritte, circa la metà è composta da soggetti di nazionalità svizzera mentre gli individui con passaporto italiano o svizzero-italiano rappresentano rispettivamente il 39% e 9%, in aumento rispetto allo scorso trimestre. Forse ha inciso un certo timore per i provvedimenti che il Governo stava varando per le

piccole medie imprese o forse c'è più semplicemente la voglia di alleggerirsi di un'eccessiva burocratizzazione del mercato del lavoro. «Sulla proprietà delle imprese iscritte - segnalano gli indicatori - la maggioranza relativa dei soci o proprietari ha nazionalità italiana (47%) mentre il 45% svizzera. Emerge inoltre come le imprese costituite da soci di nazionalità prevalentemente italiana si localizzano principalmente nei comuni di Lugano, Mendrisio e Chiasso mentre le imprese costituite principalmente da soci di

nazionalità svizzera prediligono i comuni di Lugano, Bellinzona e Locarno». In merito alla composizione settoriale, si è osservata una contrazione del numero di imprese operanti nel settore finanziario-assicurativo e delle attività di gestione immobiliare mentre è cresciuto il numero delle imprese professionali, tecniche e scientifiche, sanitarie-sociali e sostanzialmente stabili e sta-

ta invece l'evoluzione degli altri settori. Sono inoltre diminuite, su base trimestrale sia annuale, le liquidazioni a seguito di fallimento. La contrazione nel settore finanziario e assicurativo è in parte dovuta alle nuove regole fiscali e di finanza internazionale che anche la Confederazione ha deciso di rispettare, portando "in chiaro" attività prima coperte da una serie di vincoli e segreti. Questo ha spinto alcuni a portare via dalla piazza finanziaria ticinese i propri interessi e i propri denari. Il Centro di studi bancari svizzero ha scattato una fotografia del settore a dieci anni dallo scoppio della crisi finanziaria internazionale: rispetto al 2008, in Canton Ticino gli istituti - che erano 77 - sono diminuiti quasi della metà (nel 2017 ne restavano 42), gli sportelli sono un terzo di meno (184) e solo nel 2018 anno sono andati persi 240 impieghi in un bacino di meno di 5 mila unità.

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi metà delle attività ha un titolare del Belpaese

Meno burocrazia e rischi per le Pmi

In busta paga 80 franchi in più al mese

Nuovo contratto edile approvato dai lavoratori. Ora la parola passa ai costruttori

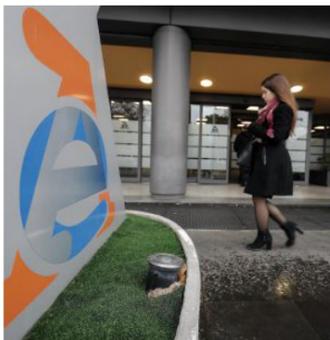
CANTON TIGINO - È di 80 franchi al mese, per due anni, pari a circa 70 euro al cambio attuale, l'aumento sottoscritto nel nuovo contratto collettivo nazionale dell'edilizia. Dopo un muro contro muro lungo venti tornate di trattative e mesi di aspro conflitto, finalmente emorgono i dettagli della firma raggiunta fra delegati di lavoro e sindacati. Un risultato che, ieri, è stato approvato anche da 150 delegati della Conferenza professionale dell'edilizia del sindacato Unia e 60 delegati della Conferenza dell'edilizia del sindacato Syna. I rappresentanti dei lavoratori hanno

quindi promosso la negoziazione che pone fine al "conflitto delle gru". Un conflitto che è stato caratterizzato anche da una manifestazione con 18.000 lavoratori edili in giugno, nonché diverse giornate di protesta in ottobre e novembre a cui hanno partecipato oltre 15.000 lavoratori edili, fra cui diversi frontalieri durante la mobilitazione avvenuta a Bellinzona. Poi è arrivata la svolta: il 3 dicembre le trattative sono sfociate in un accordo. Le delegazioni negoziali della Società svizzera degli impresari costruttori (Ssic) e dei sindacati hanno rag-

giunto un'intesa: il pensionamento a sessant'anni è stato garantito, coi lavoratori edili che verseranno contributi maggiori. Mentre il rinnovo del Contatto nazionale prevede un aumento medio dei salari di 80 franchi al mese franchi sia nel 2019 sia nel 2020. «Per ottenere questo risultato - spiegano da Unia - entrambe le parti hanno dovuto rinunciare alle loro rivendicazioni massime. I delegati dei sindacati hanno approvato a larga maggioranza l'esito delle trattative, ritenendolo un risultato realistico e sottolineando l'importanza di una soluzione del conflitto nel-

l'interesse di tutto il settore». Ora spetterà ai delegati della Società svizzera degli impresari costruttori esprimersi sull'esito negoziale. Solo allora la soluzione negoziale raggiunta diventerà definitiva ma, onde evitare il ritorno a una durissima trattativa, non dovrebbero esserci sorprese. L'accordo passerà e diventerà attivo a partire dal 1 gennaio. Il settore è molto importante per il territorio, visto che moltissimi frontalieri attivi nell'edilizia arrivano proprio dalla provincia di Varese.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Fisco vuole migliorare i rapporti con i cittadini

Regalo di Natale: sospese le cartelle esattoriali

ROMA - Niente cartelle durante le festività natalizie. L'attività di notifica di quasi tutti gli atti di Agenzia delle entrate-Riscossione sarà sospesa dal 23 dicembre 2018 al 6 gennaio 2019, con l'obiettivo di evitare disagi ai contribuenti in questo periodo particolare dell'anno. Nelle due settimane di sospensione era previsto l'invio di quasi 268 mila atti che resteranno invece congelati, ad eccezione di quelli inderogabili (meno di 13 mila) che dovranno essere comunque notificati, in buona parte tramite posta elettronica certificata. Nel dettaglio, l'iniziativa decisa dai vertici di Agenzia delle entrate-Riscossione, d'intesa con gli operatori postali, prevede la

sospensione della notifica di 207.968 atti che sarebbero altrimenti arrivati per posta, a cui aggiungere 46.851 documenti da notificare attraverso la posta elettronica certificata (Pec), per un totale di 254.819 cartelle e avvisi che saranno "congelati". La notifica riprenderà, ovviamente, dopo il periodo di sospensione. In dettaglio la classifica delle regioni per numero di atti sospesi nelle due settimane tra Natale e l'Epifania. In testa c'è il Lazio in cui saranno congelati 35.739 atti, seguito dalla Campania

(34.971) e dalla Lombardia (29.902). A seguire ci sono Veneto con 28.481 atti in stand-by, Toscana (18.516), Puglia (17.561), Calabria (13.787), Piemonte (12.449), Umbria (9.058), Sardegna (8.988), Liguria (7.554), Abruzzo (5.836), Marche (4.933), Basilicata (3.739), Friuli Venezia Giulia (3.478), Trentino Alto Adige (1.186), Molise (689) e infine la Valle d'Aosta con 464 atti congelati durante le festività natalizie. Tra le grandi città, al primo posto Roma con 27.012 atti in stand by, seguita

da Napoli (22.384) e Milano dove è sospesa la notifica di 9.802 cartelle e avvisi. Lo stop delle cartelle durante le festività si inserisce nel percorso di miglioramento del rapporto tra Agenzia delle entrate-Riscossione, cittadini, professionisti e imprese. L'iniziativa si aggiunge infatti a quelle già realizzate dall'ente di riscossione per facilitare gli adempimenti fiscali e garantire una maggiore fruibilità dei servizi ai contribuenti. Senza necessariamente andare allo sportello, infatti, i contribuenti possono utilizzare dal proprio pc, smartphone e tablet i servizi online su www.agenziaentrate.riscossione.gov.it e sull'app Equilicik.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Modiano lascia la presidenza di SEA, Michaela Castelli nuovo presidente

Date : 20 dicembre 2018

Pietro Modiano ha rassegnato le dimissioni da presidente di Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Milano, anticipando il termine del suo mandato che si sarebbe naturalmente concluso con l'approvazione del Bilancio 2018.

Tale decisione è stata determinata dall'aggravarsi dell'**impegno di Modiano come Presidente di Banca Carige, assunto nel settembre di quest'anno**, proprio in vista della prossima scadenza del mandato in SEA.

Il Consiglio d'Amministrazione di SEA S.p.A., preso atto delle dimissioni di Pietro Modiano, ha nominato presidente, Michaela Castelli, già membro del Consiglio d'Amministrazione, fino alla scadenza del mandato prevista per la prossima assemblea dei soci.

Chi è Michaela Castelli

Ha lavorato in primari studi legali italiani occupandosi di diritto societario e dei mercati finanziari. Ha consolidato la propria esperienza lavorando per 9 anni in Borsa Italiana S.p.A. dove si è occupata, in stretta collaborazione con l'autorità di vigilanza (CONSOB) di assistenza agli emittenti quotati in materia di operazioni straordinarie, informativa price sensitive, compliance e corporate governance.

E' stata segretario del comitato scientifico che si occupata dell'aggiornamento del Codice di Autodisciplina delle società quotate e responsabile del dipartimento di listing legal incaricato dei processi di ammissione a quotazione di azioni e di altri strumenti finanziari, con deleghe sulle procedure delicate.

Ha partecipato a procedure di consultazione sulla normativa di settore e alla redazione delle procedure aziendali di funzionamento della società di gestione del mercato, soggetto vigilato CONSOB. Esperta in materia di organizzazione, compliance aziendale, controlli interni, e di normativa 231. Consulente e membro di Consigli di Amministrazione di società quotate, sindaco in collegi sindacali e membro di numerosi organismi di vigilanza. Autrice di pubblicazioni di settore e docente in diversi corsi di continuous education in materia di diritto societario e dei mercati finanziari; partecipazione a numerosi convegni in qualità di relatore.